

La politica e i miracoli dei laici

ANGELO
BERTANI

Mentre si vota, la Cei prepara un documento sulla formazione all'impegno sociopolitico. La notizia è positiva: più che intervenire con testi dottrinali o con indicazioni concrete, i vescovi sottolineano che «il compito di agire in campo politico non è della Chiesa ma dei laici che agiscono come cittadini sotto la propria responsabilità». Lo ha detto lo stesso monsignor Betori, facendo intendere che la preparazione del documento è agli inizi e che presuppone una riflessione nuova e articolata, nello spirito del Concilio. Infatti non basta dire: cari laici, leggete questi autori, studiatevi questi documenti e poi applicateli nella vita politica. Sarà opportuno partire dalle fondamenta, da tre pilastri.

Il primo: riscoprire perché l'impegno nella vita sociale e politica è un grande valore per la coscienza cristiana. Non è ovvio: parecchi praticano una idea dequalificata di politica e pensano che essa sia buona solo se utile a

Presto un documento Cei sulla formazione all'impegno sociopolitico

se stessi o all'azione della Chiesa; altrimenti sarebbe un trafficare senza scopo. Una buona educazione alla politica può invece mobilitare le coscienze, laiche e cristiane, verso gli obiettivi alti – talora eroici – della giustizia, della libertà, sviluppo, solidarietà, corresponsabilità al bene comune.

Il secondo pilastro è la fiducia la libertà per il laicato. I laici cristiani si aspettano che venga loro detto e dimostrato: l'analisi della realtà e le scelte politiche è compito della vostra coscienza, onestà e creatività. Confrontandovi nella comunità e con l'insegnamento della Chiesa dovrete essere significativi, non irrilevanti; e nessuno potrà togliervi la vostra responsabilità né suggerirvi scorciatoie. Come ha detto Bachelet (*Jesus*, aprile 2008): i

laici che portano una testimonianza davvero «rilevante» sono quelli che sanno leggere i segni dei tempi e si impegnano per un disegno complessivo di salvezza e di crescita per tutto il paese: con spirito solidale al tempo della costituente e della ricostruzione, come De Gasperi e Dossetti, Vanoni, Moro e La Pira; ma anche, in tempi recenti e difficili, cattolici come Ruffilli e Scoppola, Gorrieri e Andreatta, Scalfaro e Prodi...

Il terzo pilastro è di liberarsi dagli equivoci. I laici cristiani devono guardarsi da due nemici: dall'integralismo che è il «tarlo del Vangelo» (Sorge), e dal clericalismo che è «la volontà di dominio in veste sacrale» (Bevilacqua). Sul numero di **Coscienza**, dedicato a «liberi e forti», La Corte scrive: «Massimo Cacciari ha affermato che per lui, laico non credente, il vero miracolo consiste nel constatare che i credenti praticano le beatitudini... è troppo perciò richiedere che vi siano meno interventi dall'alto e più fiducia verso i laici credenti...?». Anche loro sanno fare miracoli.